



CONFINDUSTRIA RADIO TELEVISIONI

Radio Tv News

07 APRILE 2015 - NUMERO 44

03

Vita Associativa

07

Normativa e
Giurisprudenza

08

Mercato e Pubblicità

09

Europa



Direttore Responsabile: Emilio Carelli | Direttore Editoriale: Andrea Franceschi

In redazione (redazione@confindustriaradiotv.it): Rosario A. Donato, José M. Casas, Elena Cappuccio, Annamaria La Cesa, Michele Farina, Carlo Cornelli

Editore: Confindustria Radio Televisioni, Piazza dei SS. Apostoli 66, Roma Tel. 06/4402104 - Fax 06/4402723 | www.confindustriaradiotv.it |

segreteria@confindustriaradiotv.it | Iscritto al n. 54 del Registro della Stampa presso il Tribunale di Roma il giorno 01/04/2014

Sommario

O3. Vita Associativa

- O3. Confindustria Radio Televisioni-HD Forum: annunciato l'accordo di collaborazione per la promozione e lo sviluppo dell'Alta Definizione all'EXPO-Milano 2015
- O4. Comitato per la Tutela delle Opere Digitali [Regolamento AGCom per la tutela del "copyright" on-line]. Approvato il Programma 2015
- O5. Resi noti i dati sull'applicazione del Regolamento AGCom in materia di tutela del diritto d'autore on-line ad un anno dall'entrata in vigore

O7. Normativa e Giurisprudenza

- O7. La Corte Costituzionale dichiara l'illegittimità di oneri amministrativi imposti dai comuni e dalle provincie alle emittenti radiotelevisive per attività istruttorie connesse al rilascio di autorizzazioni per l'esercizio degli impianti

O8. Mercato e Pubblicità

- O8. Radio, pubblicità +9,6% a febbraio 2015
- O8. Auditel: nuova governance e nuovi soci

O9. Europa

- O9. Fiscalità priorità UE: il pacchetto trasparenza e oltre
- 10. Mercato Unico Digitale
- 11. TTIP. Nelle raccomandazioni del Parlamento UE il riferimento all'eccezione culturale
- 12. Estensione del supporto per le aziende di produzione AV
- 12. Fondi UE: a rischio 7,6 miliardi assegnati all'Italia
- 12. Giustizia UE: record italiano per le sentenze non eseguite

Vita Associativa

Confindustria Radio Televisioni-HD Forum: annunciato l'accordo di collaborazione per la promozione e lo sviluppo dell'Alta Definizione all'EXPO-Milano 2015

Si è svolta sabato 28 marzo presso lo spazio EXPO Gate di Milano la presentazione dell'accordo programmatico di collaborazione tra Confindustria Radio Televisioni (CRTV) e HD Forum, l'associazione per la promozione e lo sviluppo dell'alta definizione e delle sue successive evoluzioni tecnologiche e applicative.

All'incontro (che si è svolto in occasione della cerimonia ufficiale di accoglienza della Repubblica di San Marino all' EXPO-Milano 2015, con cui HD Forum ha sviluppato un rapporto di partnership tecnologica) hanno presenziato per CRTV il Presidente Rodolfo de Laurentiis e per HD Forum il **Presidente Benito Manlio Mari** (nella foto).

La "partnership" è fondata sulla collaborazione tecnica coordinata tra i "broadcaster" e l'industria manifatturiera di TV e decoder per la definizione delle specifiche per l'HDTV e l'UHDTV. In particolare l'accordo riguarda le stesure delle specifiche tecniche di televisori e decoder per la piattaforma televisiva digitale italiana aperta e interoperabile in grado di erogare servizi lineari e non lineari e di assicurare all'utente finale la migliore qualità tecnica e ai diversi soggetti di mercato condizioni eque e non discriminatorie. Ciò anche attraverso il lavoro in gruppi congiunti per la pubblicazione dell'HD-Book Collection, la raccolta di specifiche tecniche per i diversi sistemi di diffusione terrestre, satellitare, IP.

CRTV, statutariamente sensibile al tema degli standard aperti e interoperabili, si è adoperata in più occasioni per l'adozione di soluzioni di sistema che consentano un'evoluzione tecnologica a tutela degli utenti. Basti pensare al riposizionamento temporale in sede di conversione del Decreto "Milleproroghe" per garantire al consumatore la disponibilità della codifica evoluta HEVC nei ricevitori digitali terrestri DVB-T2. Oppure all'adozione dello "Statement of Direction Toward HbbTV 2.0" per il passaggio coordinato dei servizi offerti dai "broadcaster" italiani sulla piattaforma digitale terrestre, aprendosi al mondo delle "Smart Tv" connesse.



Comitato per la Tutela delle Opere Digitali (Regolamento AGCom per la tutela del "copyright" on-line). Approvato il Programma 2015

CRTV: no alle "finestre di distribuzione" e agli "accordi di licenza" nel perimetro di analisi

Si è tenuta il 31 marzo la quinta seduta plenaria del Comitato per lo sviluppo e la tutela dell'offerta legale di opere digitali previsto dal Regolamento AGCom in materia di tutela del diritto d'autore sulle reti di comunicazione elettronica.

All'ordine del giorno l'approvazione definitiva del Programma di Lavoro 2015. Tra gli obiettivi qualificanti del Piano segnaliamo quello di "individuare le migliori condizioni per promuovere la circolazione delle opere digitali e le modalità legali per la loro fruizione, ferma restando la libertà negoziale delle parti. A tal fine, oltre ad una ricognizione degli studi disponibili sull'argomento, saranno condotte ulteriori analisi circa le esistenti offerte legali, in Italia e all'Estero, sull'evoluzione della filiera di distribuzione nelle diverse articolazioni e sui relativi modelli di business.

Su richiesta di CRTV è stato quindi tenuto fuori dal perimetro dei lavori ogni approfondimento degli esiti di una eventuale rimodulazione delle "finestre di distribuzione e accordi di licenza" sull'accesso alle opere, viceversa presente nella prima stesura. Tale approccio avrebbe pericolosamente inciso sulla libera negoziabilità tra le parti e su delicatissimi aspetti inerenti la riservatezza industriale degli operatori, oltre a presentare profili di inopportunità legati alla discussione in una sede istituzionale di tematiche e dinamiche di mercato che attengono pacificamente all'autonomia privata. Tra i risultati attesi saranno quindi inclusi solo "la reportistica delle esistenti offerte legali di opere digitali,

individuazione dei maggiori ostacoli per il loro sviluppo e delle conseguenti misure intese a superarli al fine di incrementarne ulteriormente la diffusione".

L'incontro ha fornito l'occasione per fare il punto sullo stadio di avanzamento dei lavori delle tre Sezioni Tematiche che fungono da gruppi di lavoro istruttori delle attività che poi vengono sottoposte al "plenum" del Comitato. **Per quanto riguarda la Sezione "Promozione dell'Offerta Legale" (POL) a cui partecipa direttamente CRTV, risultati significativi sono stati raggiunti in termini di mappatura dell'offerta legale dei contenuti digitali e dei relativi modelli di "business".** Gli ambiti che sono stati approfonditi abbracciano l'audiovisivo, la musica online, l'editoria online e rassegne stampa, i videogiochi, la fotografia. Per quanto attiene la Sezione "Educazione alla Legalità e Codici di Autoregolamentazione" (ELCA) sono state svolte tutte le azioni propedeutiche al lancio di una campagna di educazione alla legalità denominata "Rispettiamo la legalità" prevista per gli studenti, le famiglie e gli insegnanti della scuola secondaria di primo grado programmata per il prossimo anno scolastico 2015/2016. Per quanto riguarda infine la Sezione Monitoraggio sull'Attuazione del Regolamento (MAR) citiamo la prima bozza di indice di valutazione di impatto del Regolamento e l'elenco degli studi internazionali sulla pirateria da impiegarsi in sede di valutazione.

Resi noti i dati sull'applicazione del Regolamento AGCom in materia di tutela del diritto d'autore on-line ad un anno dall'entrata in vigore

Con comunicato stampa del 31.3.2015 l'AGCom ha reso noti i dati sull'applicazione del Regolamento in materia di tutela del diritto d'autore sulle reti di comunicazione elettronica ad un anno dall'entrata in vigore. In particolare, In questo primo anno di attività sono pervenute all'Autorità 209 istanze, di cui 207 hanno riguardato le procedure relative ai siti internet e le restanti 2 ai servizi di media audiovisivi. L'Autorità ha avviato 134 procedimenti, di cui il 57% è stato istruito con rito ordinario e il 43% con rito abbreviato che prevede la conclusione entro 12 giorni lavorativi. Il 42% delle istanze sono state relative ad opere audiovisive, il 23% ad opere fotografiche, il 14% ad opere sonore e il 12% ad opere editoriali. Un minor numero di segnalazioni ha riguardato le opere letterarie, i software e i videogiochi. Il 55% dei procedimenti si sono conclusi per la rimozione spontanea dei contenuti.

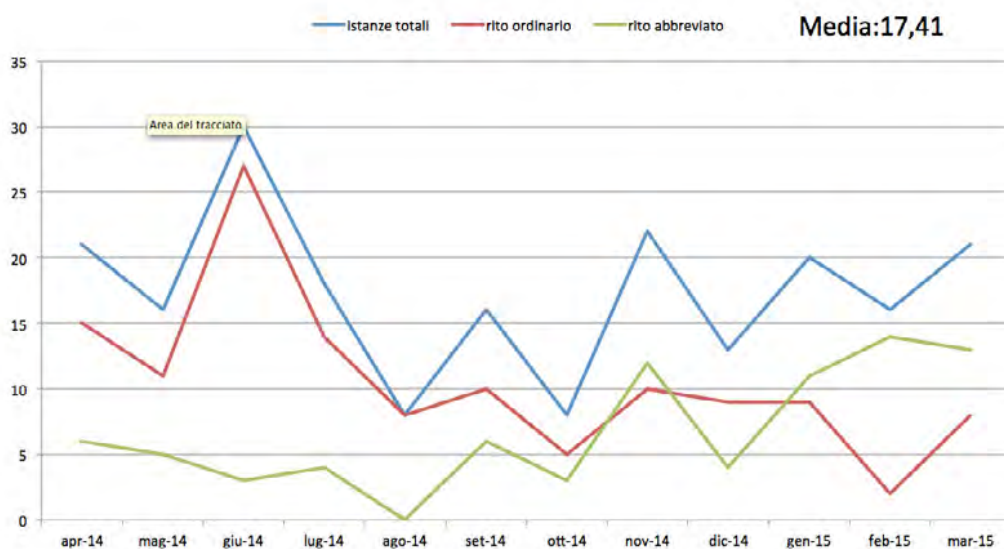
I dati dell'AGCom dimostrano come la pirateria sia ancora forte e metta in serio pericolo i diritti dei produttori e titolari di diritti audiovisivi. D'altro canto l'alta percentuale (55%) delle rimozioni spontanee rappresenta, secondo l'Autorità, un effetto positivo del regolamento in termini di aumentata percezione della legalità.

I provvedimenti più gravi (35%) hanno invece comportato un ordine di inibizione dell'accesso

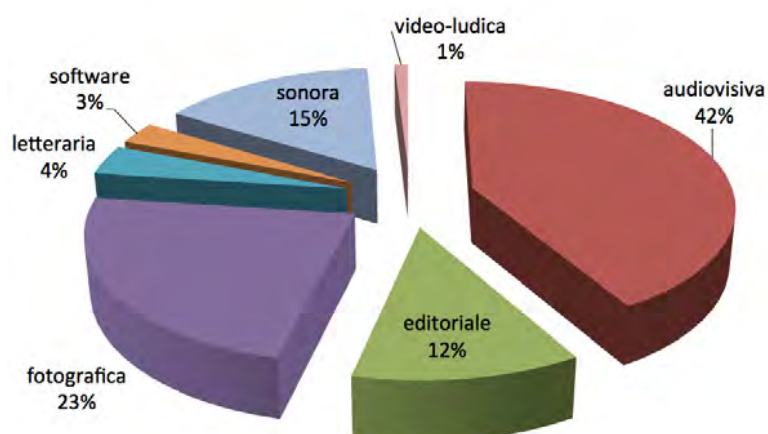
mediante blocco del DNS. Ciò ha consentito di impedire l'accesso a siti che mettevano a disposizione illecitamente milioni di files relativi a successi musicali, films, serie Tv presenti nei cataloghi on demand o nei palinsesti televisivi. Tra le vittime "illustri" di tale blocco vi è il sito megashare.sh, che consentiva di vedere in streaming film di prima visione. Nei restanti casi si è disposta l'archiviazione per insussistenza della violazione, perchè l'inibizione dell'accesso ad interi siti non è stata ritenuta proporzionata alla violazione accertata. In tutti questi casi l'AGCom ha dovuto compiere operazioni complesse per risalire alla dislocazione territoriale dei server e intervenire presso le società fornitrici dei servizi, a volte specializzate proprio nel mantenimento dell'anonimato dei loro clienti. Le opere audiovisive rappresentano il 42% delle istanze presentate e il 57% delle istanze trattate con il rito abbreviato. Il settore rappresenta anche la metà delle archiviazioni totali e il 47% delle opere protette con ordine di blocco. Il bilancio annuale di applicazione del regolamento non può che essere positivo, soprattutto per l'incoraggiante dato rappresentato dagli adeguamenti spontanei. È quindi auspicabile un sempre maggiore ricorso all'opera dell'Autorità che consentirebbe di arginare un fenomeno criminale che sottrae risorse e diritti a tutto il settore.

1. Numeri di istanze per mese

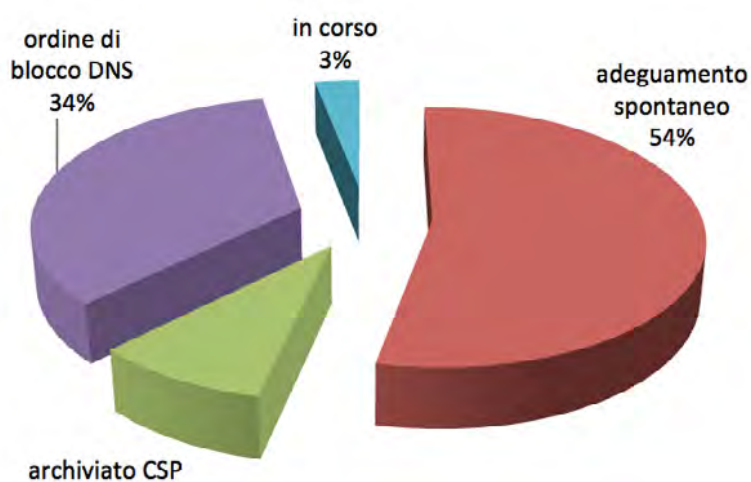
aprile 2014 - marzo 2015



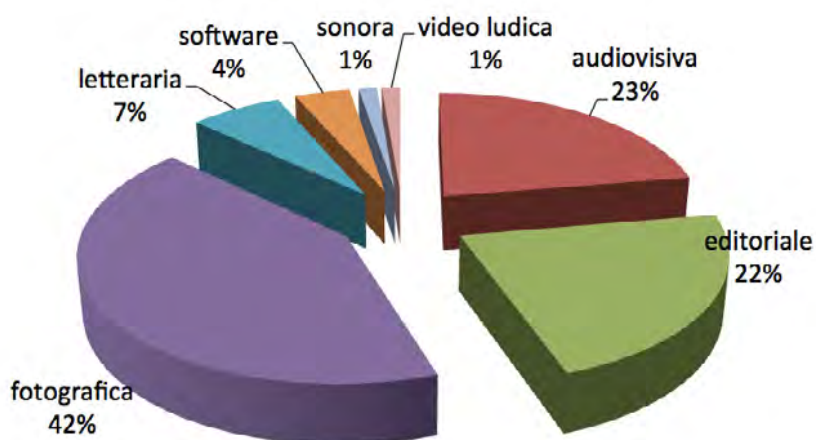
2. Le istanze: tipologia di opera



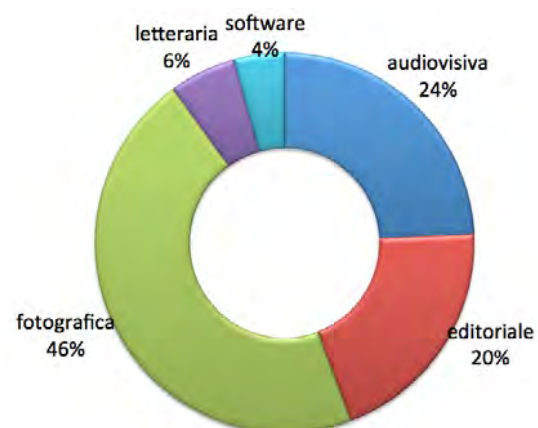
3. Stati del procedimento



4. Rito ordinario: tipologia di opere



5. Le opere oggetto di arch. Per adeguamento spontaneo



Normativa e Giurisprudenza

La Corte Costituzionale: dichiara l'illegittimità di oneri amministrativi imposti dai comuni e dalle provincie alle emittenti radiotelevisive per attività istruttorie connesse al rilascio di autorizzazioni per l'esercizio degli impianti

Con Sentenza n. 47 del 26 marzo 2015, la Corte Costituzionale ha riconosciuto l'illegittimità dell'art. 14 della Legge della Regione Piemonte 3 agosto 2004 n. 19 (Nuova disciplina regionale sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici). Tale articolo prevedeva che i gestori e i proprietari degli impianti di telecomunicazione e radiodiffusione dovessero provvedere agli oneri richiesti dai comuni e dalle provincie competenti, derivanti dal compimento delle attività tecniche ed amministrative e d'istruttoria necessarie al rilascio delle autorizzazioni all'esercizio degli impianti stessi. In virtù di tali norme i gestori e i proprietari degli impianti erano quindi tenuti a versare dette somme ai comuni e alle provincie (specificamente all'Arpa) rispettivamente nella misura dell'ottanta e del venti per cento secondo gli importi determinati dalla stessa legge regionale. Il giudizio di legittimità costituzionale dell'art. 14 della L. R. 19/2015 è stato sollevato dal Tribunale ordinario nel procedimento intentato da un operatore contro un Comune (con l'intervento a favore del Comune stesso della Regione di appartenenza).

All'operatore era stato ingiunto il pagamento di spese per diritti di istruttoria relativi alle domande di autorizzazione e alle denunce di inizio attività per l'installazione di impianti ai sensi dell'art. 87 del Codice delle Comunicazioni elettroniche. Nell'opposizione contro l'ingiunzione si lamentava il contrasto delle disposizioni legislative e regolamentari regionali con gli articoli 23, e 117 primo e secondo comma della Costituzione.

Per l'opponente, tali disposizioni si ponevano infatti in contrasto con l'art. 93 del decreto legislativo 259/03

(Codice delle Comunicazioni elettroniche). Tale norma prevede che le Pubbliche Amministrazioni, Le Regioni ed i Comuni non possono imporre per l'impianto di reti o per l'esercizio dei servizi di comunicazione elettronica, oneri o canoni che non siano stabiliti per legge. La Corte Costituzionale ha ritenuto fondata la questione sollevata dal Tribunale remittente citando anche proprie precedenti sentenze.

Indette pronuncia la Suprema Corte aveva già affermato, tra l'altro, che il citato art. 93 impone un principio generale: quello per cui, onde evitare distorsioni della concorrenza, gli oneri a carico degli operatori devono essere stabiliti per legge a livello nazionale. Ciò al fine di impedire ingiustificate discriminazioni tra soggetti appartenenti a territori differenti. La Corte sul punto rileva che *"in mancanza di un tale principio, ogni Regione potrebbe liberamente prevedere obblighi pecuniari a carico dei soggetti operanti sul proprio territorio, con il rischio, appunto, di una ingiustificata discriminazione rispetto ad operatori di altre Regioni per i quali, in ipotesi, tali obblighi potrebbero non essere imposti"*.

Si tratta di un'importante pronuncia che, ai fini delle istruttorie per il conseguimento di autorizzazioni all'installazione e all'esercizio di impianti di radiodiffusione, dovrebbe consentire alle aziende radiotelevisive di corrispondere esclusivamente gli oneri previsti dalle leggi dello Stato e non quelli imposti da singoli enti territoriali, spesso diversi tra loro, che non attengano alla necessità di sistemare l'area in cui insiste l'impianto ovvero all'occupazione della stessa.

Mercato e Pubblicità

Radio, pubblicità +9,6% a febbraio 2015

Gli investimenti pubblicitari in radio crescono del 9,6% nel primo bimestre del 2015 rispetto al periodo omologo del 2014. Il fatturato totale sale a 24,1 milioni di euro. I dati dell'Osservatorio FCP Assoradio indicano una netta ripresa del mezzo, che rispetto ai livelli del 2013 registra addirittura un raddoppio (+19,3%) e conferma la crescita, in controtendenza rispetto agli altri mezzi.

Nei commenti di Paolo Salvaderi, presidente Fcp-Assoradio le ragioni di questo exploit "vanno ricercate anche nelle qualità del mezzo, nella sua capacità di creare una relazione emotiva con l'ascoltatore che si traduce in fiducia, engagement, autorevolezza, con ricadute positive sulla comunicazione pubblicitaria".

Auditel: nuova governance e nuovi soci

Per la TV entrano Sky e Discovery

Ingresso di Sky e Discovery tra i soci e i membri del CDA Auditel, parità di rappresentanza fra la componente mercato (Upa e Asscom) e quella televisiva, conferma dell'avvio del progetto Super Panel nel luglio 2016 con il quasi raddoppio del campione (da 5700 a 10.000 famiglie) e l'allargamento dell'indagine a nuovi consumi e terminali. Sono queste le maggiori novità approvate all'unanimità dal Consiglio del 1 Aprile presieduto da Giulio Malgara. Si tratta di novità "storiche", che introducono "l'Auditel del terzo millennio," nelle parole del comunicato Stampa della società. La nuova composizione del CDA, innalzando il numero degli amministratori, permette l'ingresso dei nuovi soci e un riequilibrio della componente mercato e televisiva. In particolare, Il Consiglio di Amministrazione di Auditel passa da 22 a 30 membri di cui 15 della componente mercato e 15 dei broadcaster. I nuovi membri includono 4 nuovi rappresentanti UPA (che passa da 6 a 10 soci),

1 nuovo membro Assap (da 3 a 4), e 3 nuovi membri televisivi: 2 di Sky, 1 di Discovery.

La modifica statutaria approvata nel Consiglio sarà formalizzata con le nomine nell'Assemblea di fine Aprile.

Viene inoltre costituito un "Comitato di controllo rischi e corporate governance" con 3 membri" esterni e indipendenti", scelti dal presidente.

Un'ulteriore novità, approvata nell'ambito del Comitato Tecnico, consiste nell'estrazione del campione della ricerca di base da un indirizzario incrociato su tre fonti: dati catastali, stradali ed elenchi telefonici a superamento delle liste elettorali. Il comunicato annuncia anche avanzamenti della ricerca sull'ascolto televisivo, in una logica multiscreen e multiplatforma, già oggi misurato su pc e prossimamente su smartphone e tablet.

Europa

Fiscalità priorità UE: il pacchetto trasparenza e oltre

Il 18 marzo la Commissione UE ha presentato il cosiddetto "pacchetto trasparenza fiscale", contenente una proposta di modifica della Direttiva 2011/16 (cooperazione amministrativa nel settore fiscale) e una comunicazione.

La proposta di modifica della Direttiva 2011/16 ha l'obiettivo di migliorare la cooperazione in relazione ai "ruling fiscali" transfrontalieri (condizioni fiscali di favore concesse a imprese che stabiliscano le attività sul territorio nazionale): la Commissione propone che gli Stati membri si scambino automaticamente e obbligatoriamente informazioni sui loro accordi di ruling ogni tre mesi. La proposta elimina l'attuale discrezionalità concessa ai governi di decidere se e quando le loro decisioni in materia siano rilevanti per altri Stati membri.

Si preannunciano nuove proposte - nuovi obblighi in materia di trasparenza per le multinazionali, revisione del codice di condotta sulla tassazione delle imprese, quantificazioni dell'entità dell'evasione e delle elusioni fiscali - in un "secondo pacchetto sulla trasparenza" prima dell'estate o comunque entro l'anno. In particolare entro l'estate la Commissione pubblicherà idee per integrare a livello UE le nuove azioni dell'OCSE sul BEPS. Per quanto riguarda la tassazione delle imprese, saranno incluse misure per rilanciare la CCCTB, base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società, riprendendo un progetto avviato nel 2011 (COM(2011)121 definitivo). Da una interrogazione in materia è emerso che la CCCTB dovrebbe portare sostanziali risparmi nei costi legati alla conformità soprattutto nel caso di società madre che costituiscano nuove controllate in un altro Stato membro - riduzione stimata al 62% per le grandi imprese e al 67 % per le PMI.

La proposta verrà trasmessa al Parlamento europeo per la sua opinione e in seguito al Consiglio, dove per il voto è prevista l'unanimità. La Commissione vorrebbe che la proposta centrale del pacchetto, la modifica della Direttiva 2011/16 sulla cooperazione amministrativa

nel settore fiscale, fosse approvata entro il 2015 per entrare in vigore il 1° gennaio 2016.

Il 25 marzo il Parlamento europeo nell'approvare la relazione annuale in materia di fiscalità, che pone le basi per i futuri lavori in materia ha espresso il proprio favore nei confronti del pacchetto sulla "trasparenza fiscale" e sottolineato come la pianificazione fiscale aggressiva, l'evasione e l'elusione fiscale siano un tema di stretta attualità e di interesse pubblico. Il Parlamento ha invitato la Commissione a preparare una "lista nera" di paradisi fiscali e paesi la cui prassi fiscale falsa la concorrenza prima del luglio 2015.

Il 30 marzo Pierre Moscovici, Commissario per gli Affari economici e finanziari, fiscalità e dogane riferendo sul pacchetto alla Commissione per i problemi economici e monetari del Parlamento UE ha chiarito che "Non si rimette in discussione il principio del ruling", perché "un'impresa deve poter prevedere quanto saranno tassati i suoi proventi quando investe in un Paese Ue"; e che con la trasparenza obbligatoria "si vuole evitare che si sia compiacenti con le multinazionali che praticano una pianificazione fiscale aggressiva". Secondo Moscovici "Spesso la concorrenza è sleale", al punto che in molti casi "non sono gli Stati ma le grandi imprese che decidono il livello delle loro imposte".

Il Commissario ha inoltre riferito che gli accordi per gli scambi automatici di informazioni sui tax ruling "devono essere estesi a livello globale" e ha aggiunto che in tal senso la Commissione si è già espressa in ambito G20 (Brisbane, Istanbul e prossimamente a Washington).

Il forte sostegno di tutte le istituzioni europee indicano l'accresciuta attenzione sul tema della fiscalità nell'epoca della digitalizzazione e della globalizzazione dei mercati, e la percezione della urgenza del tema in termini di sviluppo equo e sostenibile.

Si ricorda che in Italia è in corso la consultazione alla VI Commissione Finanze della Camera dei Deputati nell'ambito della quale sarà audita anche CRTV.

Mercato Unico Digitale

Prime discussioni strategiche

Il 25 marzo ha avuto luogo un primo dibattito tra i Commissari UE sugli ambiti d'intervento prioritari nella strategia per il mercato unico digitale, strategia che verrà presentata a maggio.

Nella conferenza stampa di presentazione dei risultati della discussione il vicepresidente della Commissione Andrus Ansip ha illustrato tre aree di intervento, da cui abbiamo selezionato alcuni aspetti che riteniamo di interesse per il settore radioTV:

1. Migliorare l'accesso ai beni e ai servizi digitali da parte di consumatori e imprese.

In quest'area, la Commissione si prefigge i seguenti obiettivi:

- semplificare il commercio elettronico transfrontaliero;
- superare il geoblocco nei servizi online dell'UE;
- modernizzare le norme in materia di diritto d'autore;

2. Creare un ambiente propizio per la diffusione delle reti e dei servizi digitali. Obiettivi:

- rivedere le norme in materia di telecomunicazioni e media (servizi utilizzati dai consumatori e i nuovi attori del settore) al fine di incoraggiare gli investimenti nelle infrastrutture;
- migliorare il coordinamento tra gli Stati membri in materia di spettro, che andrebbe gestito secondo un

approccio europeo;

- valutare come rafforzare la fiducia nei servizi online, come inserirli nella catena del valore online e come agevolare la rimozione dei contenuti illegali;
- adottare rapidamente il regolamento sulla protezione dei dati personali.

3. Creare un'economia e una società digitali europee con potenzialità di crescita a lungo termine. Obiettivi

- supportare e gestire la transizione verso un sistema industriale intelligente ("Industria 4.0");
- sviluppare standard comuni che garantiscano l'interoperabilità per le nuove tecnologie;
- favorire lo sfruttamento dei big data, definiti dalla Commissione "una miniera d'oro", valutando al contempo le sfide che questi comportano in materia di proprietà, protezione dei dati e di standard;

Nel corso della conferenza stampa, gli argomenti più dibattuti hanno riguardato la creazione di un sistema paneuropeo di licenze, la responsabilità dei fornitori di servizi internet, il rapporto tra OTT e Telco, la possibilità di tassare Google per l'utilizzo di materiale protetto dal copyright.

Sono molte pertanto le tematiche di interesse per il settore televisivo che verranno a maturazione nel dibattito europeo dei prossimi mesi.

BOX

Geoblocking

Fra i temi ci soffermiamo su uno in particolare: il geoblocking, o delimitazione del consumo di beni e servizi all'interno dei mercati nazionali. Il superamento di questa pratica è volto a favorire l'e-commerce a livello transfrontaliero comunitario. Applicata ai servizi audiovisivi tuttavia la misura sembra muoversi nella stessa direzione dell'abolizione dei diritti transfrontalieri sui contenuti AV reclamata dal cosiddetto "Rapporto Reda". La conferma è nella divergenza di opinioni emersa fra il Vice Presidente al Mercato Unico digitale Ansip e il commissario UE all'Economia e società digitali Günther Oettinger. Quest'ultimo in un'intervista rilasciata al quotidiano Frankfurter Allgemeine, riferendosi alla eliminazione del geoblocco invocata con forza da Ansip "Non dobbiamo buttare via il bambino con l'acqua sporca", ha detto. "Intendo esaminare cosa significa aprire il mercato dell'industria cinematografica." Non può essere che i più piccoli siano perdenti e esistano solo i Grandi in un mercato più ampio. Vogliamo preservare la nostra diversità culturale". Una parte integrante del diritto d'autore è, nell'opinione di Oettinger, la creazione di una legislazione europea di protezione della attività creativa online (come noto lo scorso anno si è conclusa la consultazione sul diritto d'autore online. Il Commissario ha anche fatto riferimento all'utilizzo delle news da parte di Google: "Se introducessimo una legislazione a livello UE, Google dovrebbe cedere", ha detto Oettinger alla luce dell'esperienza degli interventi legislativi nazionali in Germania e Spagna.

TTIP. Nelle raccomandazioni del Parlamento UE il riferimento all'eccezione culturale

L'Europa "ha bisogno" di trattati di libero scambio con altri Paesi del mondo, e "non si tratta di una questione teorica, ma di un fatto concreto, dimostrato dai dati". Così il commissario al Commercio, Cecilia Malmström, commentando i risultati contenuti nel III report annuale sull'accordo di libero scambio tra UE e Corea del Sud. Il riferimento al TTIP (Patto Transatlantico di Commercio con gli USA), e alla reazione critica scaturita dalla recente consultazione pubblica è evidente. Come noto un tema delicato nell'ambito del trattato è la tutela del settore culturale e audiovisivo europeo. Nel primo round di negoziati la Francia ha opposto il proprio veto e ha ottenuto il mantenimento della clausola dell'eccezione culturale. La necessità di mantenere determinate tutele, che sono alla base, fra l'altro, del sistema delle quote europee di trasmissione e produzione riecheggia nel progetto di relazione del Parlamento UE alla Commissione, espresse dal relatore Bernard Lange alla Commissione UE, dove nella parte relativa all'accesso al mercato (punto b) si specifica la richiesta di:

viii) garantire che l'acquis dell'UE in materia di protezione dei dati personali non sia compromesso dalla liberalizzazione dei flussi di dati, in particolare nel settore del commercio elettronico e dei servizi finanziari; assicurare che non venga adottato alcun impegno in materia di flussi di dati prima dell'entrata in vigore di una normativa europea sulla protezione dei dati;

ix) garantire la debita osservanza del diritto europeo della concorrenza, in particolare nel mondo digitale;

x) tenere presente che l'accordo non dovrebbe rischiare di compromettere la diversità culturale e linguistica dell'Unione, anche nel settore dei servizi audiovisivi e culturali, e che le attuali e future disposizioni e politiche a sostegno del settore culturale, segnatamente nel mondo digitale, sono escluse dall'ambito dei negoziati;

Ancora più esplicita la Commissione cultura che nelle proprie raccomandazioni alla Commissione UE (PA1049167IT.doc) richiede di assicurare (punto D) *"tramite una clausola generale [...] che le parti dell'accordo si riservino il diritto di adottare o mantenere qualsiasi misura (in particolare di natura normativa o finanziaria) per quanto riguarda la protezione o la promozione della diversità culturale e linguistica, il pluralismo e la libertà dei media e di conservare o sviluppare, in base al principio della neutralità tecnologica un regime per i servizi audiovisivi che sia in linea con le esigenze democratiche, sociali e culturali"; precisando che "nessuna disposizione dell'accordo si applica alle sovvenzioni o al sostegno pubblico per quanto riguarda i servizi culturali, di istruzione e audiovisivi".*

Altro tema caldo è quello della protezione dei dati, a valle del recente scandalo Big Data che ha coinvolto l'amministrazione USA.

Sulla tempistica di chiusura dei negoziati la Malmström ha dichiarato: "Puntiamo a chiudere l'accordo sotto l'amministrazione Obama, (presidenziali nel novembre 2016) ma ora - ha detto - non si può prevedere una data".



Estensione del supporto per le aziende di produzione AV

L'interrogazione alla Commissione UE presentata dall'eurodeputato greco Theodoros Zagorakis (PPE, 26 marzo, online dal 30) è stata l'occasione per avere delle informazioni sull'utilizzo del MEDIA Production Guarantee Fund (MPGF) - 126 milioni di euro stanziati per i prestiti al settore audiovisivo per periodo 2010-13 - e sul nuovo strumento previsto per il 2014-20.

Istituito nel 2010 dalla Commissione UE il MPGF (garanzie parziali di prestiti bancari per finanziare produzioni di produttori di film europei) ha erogato nel periodo 2010-2013 circa 36 milioni di euro sotto forma di garanzie emesse da 48 società con sede in

8 Stati membri. Il contributo dell'UE ha contribuito a produrre 38 film, di società di produzione di 19 paesi partecipanti al programma MEDIA.

Per il periodo 2014-2020, il programma Europa creativa comprende una "facility" di garanzia per i settori "culturali e creativi". Questo nuovo strumento finanziario fornisce garanzie alle banche per prestiti alle PMI culturali e creative. Volto a rafforzare la capacità finanziaria dei settori, il sistema di garanzia avrà inizio nel 2016. Il contributo, 121 milioni di euro in quattro anni prevede di mobilitare circa 600 milioni di euro di finanziamenti.

Fondi UE: a rischio 7,6 miliardi assegnati all'Italia

"All'Italia restano da spendere 7,6 miliardi. Deve fare tre volte quello che ha fatto nel 2014 per arrivare al 100% dell'assorbimento dei fondi europei, del periodo 2007-2013. Il termine ultimo per presentare le fatture è il 31 dicembre 2015, il rischio è perdere una parte dei 28 miliardi di euro che le sono stati destinati per i sette anni". Così il commissario Ue per le politiche regionali Corina Cretu, che incita l'Italia "a fare di più e più velocemente" per recuperare il tempo perduto e si dice disponibile "ad aiutare in tutti i modi". La media Ue di assorbimento dei fondi è al 78,5%, quella dell'Italia "è al 67,5%".



Giustizia UE: record italiano per le sentenze non eseguite

Secondo un rapporto del Consiglio d'Europa, nel 2014 è aumentato, ancora una volta, il numero di sentenze della Corte di Giustizia di Strasburgo cui l'Italia non adempie, un dato in controtendenza rispetto all'andamento generale registrato. L'arretrato del nostro Paese continua a essere quello di gran lunga più voluminoso, 2.622 sentenze non eseguite (rispetto alle 1.500 della Turchia seconda in classifica). e resta

alto il numero di quelle per cui non paga gli indennizzi. Lo indica il rapporto pubblicato dal Consiglio d'Europa che contiene tuttavia anche qualche buona notizia: infatti la somma totale pagata nel 2014 per risarcire le violazioni si è più che dimezzata rispetto al 2013 (29,5 mln di euro nel 2014 contro i 71 del 2013).